

FABRIZIO ANTONIELLI D'OULX

L'EVOLUZIONE DI UNO STEMMA E L'ACQUISIZIONE DI PREDICATI: GLI ANTONIELLI D'OULX E DI COSTIGLIOLE

Il primo personaggio storico citato col nome DE ANTHONIELO è AMIDEUS, nel 1530, facente parte della credenza di Rivoli Torinese.

Gli Antonielli erano un ramo della famiglia Capello, che aveva cambiato il nome appunto nel secolo XVI. Infatti in un atto del 1564 si cita il nob. Mess. Bartolomeo Capello ossia Antoniello. In un successivo documento Bartolomeo cessa di comparire come Capello ossia Antoniello per essere ricordato solo più come Antoniello. In realtà il compilatore dei consegnamenti dimostra di non saper distinguere se si trattasse di un Capello di cognome avente il nome Amedeo Antoniello o di un Antoniello-Capello avente nome Amedeo, tanto che trascrisse il documento in doppio e lo pose sotto entrambi i cognomi.

La famiglia Capello figura fin dalla più remota antichità tra le famiglie importanti di Rivoli, proprietaria di terre allodiali sin dal secolo XII. Discendeva probabilmente dai Signori di Rivoli.

Nell'anno 1614 il nob. Angelino Antonielli si fece riconoscere lo stemma gentilizio (le presenti note storiche sono tratte dall'opera dattiloscritta di Luigi Antonielli d'Oulx (1874-1946) "Notizie storiche sulla famiglia Antonielli di Rivoli" del 1934) *"qual era di uno scudo d'oro ed un cappel rosso con cordone del medesimo colore nodati e frangiati e pendenti dai lati accompagnati da due stelle sopra e una sotto di color azzurro"*, provando con prove testimoniali che sempre a memoria d'uomo i suoi antenati avevano usato liberamente detto stemma.



Nel 1626 Carlo Emanuele I concesse a questo Angelino ed ai suoi figli Francesco, Filippo e Bartolomeo patenti di nobiltà ereditaria del Sacro Romano Impero creandoli e nominandoli "Veri nobili del S.R.I. e della Corte Nostra".

In queste patenti si concesse pure di mutare l'arma in uno "scudo partite in fasce d'oro e d'azzurro in capo a tre stelle d'oro ed in punta un cappel rosso e al di fuori sopra un elmo chiuso in profilo ornato di banderuola ecc. col cimiero d'un fuoco soffiato da due venti contrari e motto sopra che spiega *Sic augeor*".



Nel 1687, in occasione di una consegna d'armi (vedere anche il volume curato da E. Genta Ternavasio, G. Mola di Nomaglio, M. Rebuffo e A. Scordo, edito da VIVANT, I consegnamenti d'arme piemontesi, Torino, 2000), Giovanni Battista e Carlo Antonielli ottennero di cambiare l'arma, sostituendo al cappello rosso su fondo oro un'aquila bicipite membrata e rostrata su fondo d'argento, perché più conforme alle loro condizioni (si allude alla nobiltà del S.R.I.).

Le due pergamene che attestano questa variazione, una conservata nell'Archivio Antonielli e l'altra negli Archivi Camerali di Torino (vol. 144, pag. 10, sotto il nome Capello, Consegnamenti) differiscono per il fondo su cui trovasi l'aquila bicipite: quella dell'Archivio Antonielli parla di un fondo oro, mentre l'altra di un fondo d'argento.

In queste pergamene si cambiò pure il motto da *Sic augeor* a *Ad sublimia semper*.



Ecco il testo completo della pergamena conservata nell'Archivio Antonielli.

*Vittorio Amedeo per gratia di Dio Duca di Savoja, Principe di Piemonte, etc.
Havendoci li molto Dil.i Gio Batta e Carlo fratelli Antonielli di Rivoli Avvocati
Colleg.ti in Torino, e figli del fu Mag.co Consigliere e Mastro Uditore nella
Camera dei Conti di Piemonte Francesco Antonielli hummilmente supplicato che
in seguito all'Editto n.ro delli 23 maggio del corrente anno si compiacesse non
solo di confirmargli l'Antica Arma, o sia Insegna di loro famiglia già in favore
delli furono Angelino e Francesco suoi Avo e Padre Antonielli confirmata per essi
e loro discendenti Maschi e femine legittimi e naturali in infinito del fu Carlo Em.
P.mo n.ro Bisavo di felice memoria per patenti di 12 9bre 1520 debitamente
spedite, sigillate ed interinate dalla Camera dei Conti e dal Magistrato
Straordinario di tal tempo sotto li 20 aprile e 26 9mbre 1627 qual arma contiene*

uno scudo d'azzurro troncato sopra oro a tre stelle d'oro nel p.o, et un Capello di gueles in punta. Elmo chiuso in profilo ornato di pennoni e festoni del blasone. Cimiero una fiamma agitata da due venti contrari col motto Sic Augeor. Ma anche di permetterli in seguito a detto ordine di potere ampliare e mutare detto Capello con qualche pella più nobile et conforme alla loro qualità, al che avendo noi benignamente condisceso, tanto in riguardo delle persone loro, che dei meriti delli Antenati dei medesimi habbiamo ampliato come per le patenti di n.ra certa scienza autorità assoluta col parere del n.ro Consiglio ampliamo a favore delli sudd.ti Avvocati Antonielli e de loro figli eredi, posterì, e discendenti d'essi in infinito per continuata linea retta masculina l'Arma gentilizia del loro Casato nel modo che segue, cioè Uno scudo quadro appuntato semplice d'oro ad un'Aquila birostrata di sabia armata, rostrata e coronata di gueles sotto fronte d'azzurro a tre stello d'oro sostenute da una fascia di gueles. Elmo strigliato in profilo ornato di pennoni, e festoni del blasone. Cimiero come s.a col motto ad sublimia sempre. Dando loro facoltà e licenza di poter liberamente usare di d.a Arma in anelli, sigilli, tappizzarie, muraglie, monum.ti, funerali et altre occasioni onorevoli senz'incorso di pena alcuna, Mandando alli Magistrati, Ministri, Delegati et Officiali n.ti, à quali spetterà d'osservare e far inviolabilm.te osservare le P.nti in tutto secondo loro forma e tenore. Che tal è n.ra mente. Dat'in Torino li 20 7mbre 1687.

*Firmati V. Amedeo
V. Bellegarde*

Angelo Giuseppe Antonielli (+ 1747) fu Decurione della Città di Torino, Chiavario nel 1743 e 1746. Giovanni Battista Antonielli (+ 1790) fu Decurione della Città di Torino nel 1759, Consigliere di Congregazione nel 1769 e 1788, Ragioniere nel 1772 e 1773, Sindaco nel 1765 e 1775, Mastro di Ragione nel 1779, Chiavario nel 1760, Deputato per la Congregazione dell'Ospedale di Carità nel 1766, 1767, 1775, 1776, Direttore del Monte nel 1780 e 1783.

Il 19 agosto 1793 Francesco Gaetano Antonielli viene investito da Vittorio Amedeo III di:

“...porzione della Giurisdizione del luogo di Costigliole nella Provincia di Saluzzo, consistente in giorni quindici di ogni sette anni, con titoli e dignità Baronile... ..con obbligo al medesimo di prestare il dovuto giuramento....pagare le cavalcate.....ed in segno di più vera, e reale investitura si è rimessa al detto Barone Antonielli la spada nuda in mano e fatto l'abbracciamento conforme al solito...e così per causa di detta investitura il suddetto Gaetano Francesco Antonielli a Capo scoperto e colla dovuta riverenza inginocchiato avanti a Noi tenendo le mani sopra il Sagro Santi Evangelii, toccando corporalmente le Scritture avanti le immagini del Santissimo Crocefisso, ci ha giurato il dovuto omaggio e fedeltà ligia confessando che ci ha pel suo unico Principe e Signore senza riserva alcuna...”

Il titolo di Conti di Oulx pervenne agli Antonielli in seguito al matrimonio, avvenuto nel 1754, di Giovanni Battista con Paola Teresa Niger d'Oulx, ultima del suo nome (figlia della nobile Giacoma Maria Capello – un ramo degli antichi Capello di Rivoli? – e di S. E. Paolo Michele, Primo Presidente del Senato, Presidente del Real Consiglio di Sardegna, sposi nel 1732. Paolo Michele era figlio di Giovanni Bartolomeo, nato nel 1662, e di Maria di Paolo Saraceno). I Niger ed il ramo dei Capello di Maria erano due famiglie di Bra. Vedere Antonio Mathis, Storia dei monumenti sacri e delle famiglie di Bra, Alba, Sansoldi 1888.

Desidero ancora riportare un documento inedito, scritto dal padre Placido Bacco da Giaveno nel 1881 (manoscritto dal titolo “Cenni storici su Avigliana e Susa” conservato presso la Biblioteca Civica di Susa). Contiene infatti una serie di informazioni nettamente in contrasto con la storia sin qui consolidata della famiglia, ivi compresa la blasonatura dell’arma, tanto da far pensare ad un caso di omonimia. I riferimenti alle persone, alla fine del brano, non lasciano però dubbi sul fatto che padre Placido Bacco si riferisse proprio agli stessi Antonielli:

“Fu insigne agnazione questa degli Antonielli in più città d’Italia, passata nella Francia e nel Piemontese specialmente nel Vercellese e in Rivoli. Quivi sin dal 1401 godevano patronato di “tumulo” ed il Duca Vittorio Sabauda dovendo fare restauri a quella Collegiata disse che non voleva pregiudicare ai diritti patronali della casa Antonielli.

Cotesta, oltre ai titoli feudali, possedeva i molini e battistero del territorio predetto: gran numero dei suoi antenati furono soldati e condottieri del Comune. Francesco A. passava da Rivoli a Torino auditore di guerra (?). Lodovico A. nato in Rivoli nel 1560, passava da Rivoli in Avigliana fissando sua dimora ivi nel 1575. Suo figlio Martino ebbe palazzo in Borgo Paglierino nel 1610 e morì di peste del 1631. Fu suo erede universale Ludovico Maria che si sposò nel 1700.

Degli Antonielli passati in Torino del ramo nobile e vivente abbiamo il conte Angelo che impalmava donna Cesarina, figlia del fu Vincenzo conte Provana del Villar. Cesarina sposava nel 1841 al predetto Angelo in real castello (?) ed il figlio Annibale, cavaliere, sposava donna Teresa dei conti Borbonese. Lo stemma degli antichi Antonielli di Rivoli: su campo azzurro a 5 stelle d’oro in croce de il motto “sub crucis; ...sjdera micant”.